

"Il mercato del ventre" il libro di un giudice calabrese sulla maternità surrogata

L'autore Giuseppe Cricenti, originario di Vibo Valentia, magistrato di Cassazione domani presenterà l'opera alla Camera dei Deputati a Roma. Il magistrato di Cassazione Giuseppe Cricenti, nato e cresciuto a Vibo Valentia ma da anni a Roma dove ha scalato i vertici della magistratura civile, presenterà domani alla Camera dei Deputati il suo nuovo lavoro, già in libreria con 'Il mercato del ventre - Il caso della maternità surrogata'. Nell'opera si affronta da un punto di vista giuridico ma anche sociale e culturale, nonché morale, il delicato tema della gestazione per altri. Pratica che nella sua forma a pagamento è reato in Italia e dal 2024 "reato universale", ma che può essere agevolmente posto in essere in altri Paesi. Una pratica, come spiega Cricenti, che "arriva anche a costare 120-130 mila dollari. Secondo l'autore solo la maternità surrogata di tipo altruistico, cioè senza agenzie e con la gestante che si "presta per solidarietà", ci può essere un merito. Il mercato invece della maternità surrogata a pagamento nasconde invece mille insidie e spesso delle storie di disperazione e sopraffazione economica e culturale. Domani 5 novembre alle 17.30 è prevista la presentazione alla Camera dei deputati con il deputato Ettore Rosato e la presidente di Azione Elena Bonetti. Il libro è già stato presentato in Senato, alla presentazione con personalità trasversali del mondo politico, dal senatore di Forza Italia Maurizio Gasparri alla senatrice del Movimento 5 Stelle e vicepresidente del Senato Mariolina Castellone, Maria Rita Parsi, psicologa e psicoterapeuta, e la procuratrice Fernanda Fraioli. Nel libro edito da Rubbettino il magistrato calabrese analizza i profili etici, sociali e giuridici della maternità surrogata. Contesta l'idea che sia una pratica antica, smonta la tesi che la surrogazione derivi dal diritto di procreare e sottolinea come questo diritto debba essere bilanciato con quello del nascituro. Denuncia i rischi di abbandono dei bambini e di manipolazioni eugenetiche, dovuti alla scelta dei donatori in base a caratteristiche fisiche o sociali. L'autore mette poi in guardia dal rischio di una mercificazione della maternità, insita nella attitudine del mercato a snaturare beni fondamentali, e a sfruttare economicamente le gestanti, spesso povere, obbligandole a rinunce e controlli che le avvicinano a una forma di schiavitù temporanea: esito cui non sfugge neanche la surrogazione cosiddetta altruistica.

